

CONGIUNTURA

06901 L'Istat rialza 06901
al +0,1%
la crescita
italiana nel
terzo trimestre

Gianni Trovati

— a pag. 3

Italia, Pil d'estate corretto a +0,1% Sulla produttività stasi strutturale

Nel 2014-22 il valore aggiunto del lavoro è aumentato a un ritmo inferiore di due terzi rispetto alla media Ue

Economia reale

L'Istat rivede al rialzo i dati del terzo trimestre: crescita acquisita ancora a +0,7%

Gianni Trovati

ROMA

Quest'estate l'economia italiana non si è limitata a evitare la recessione tecnica dopo la contrazione dello 0,4% registrata nel secondo trimestre, ma ha fatto segnare anche una piccola crescita dello 0,1%. La correzione al rialzo sulle stime del periodo luglio-settembre diffusa ieri dall'Istat nei conti economici trimestrali ha un effetto più psicologico che pratico; perché nella sostanza si tratta di una revisione al margine che conferma i dati chiave, a partire dalla crescita acquisita del +0,7% che affida al finale d'anno il compito del piccolo scatto aggiuntivo necessario ad arrivare al +0,8% scritto nel programma ufficiale di finanza pubblica.

A spingere fra luglio e settembre sono stati soprattutto i consumi delle famiglie (+0,4%) e la domanda estera netta (+1%); figlia dell'incrocio fra un aumento delle esportazioni, +0,6%, e un calo netto delle importazioni, -2% che sono riusciti a sopravanzare di un soffio il peso negativo prodotto dalla variazione

delle scorte (-1,3%) mentre spesa pubblica e investimenti fissi lordi hanno dato un contributo nullo. In termini settoriali il motore ha girato bene nell'industria (+0,3%), ha mantenuto il passo nei servizi (+0,1%) mentre l'agricoltura continua ad arretrare (-1,2%).

Sul piano della congiuntura, nell'ottica della finanza pubblica le incognite non sono comunque su quest'anno, quanto piuttosto sul prossimo per il quale il tendenziale al +1% e l'obiettivo del +1,2% appaiono oggi livelli parecchio sfidanti.

Ma nei numeri diffusi ieri dall'Istituto nazionale di statistica si precisa una questione più strutturale, che oltre ad aver generato la lunga stagnazione italiana prima del Covid minaccia di alzare parecchi ostacoli anche ai tassi di crescita dopo il lungo rimbalzo post pandemico.

Il problema emerge dalla nuova analisi sulla produttività italiana, a partire da quella del lavoro che nel confronto internazionale mostra tutti i limiti dello scenario domestico. «La crescita dipenderà dalla capacità di aumentare il prodotto per unità di lavoro», aveva sottolineato non più tardi di giovedì il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta. E su questo terreno i dati Istat mostrano, per dirla in positivo, gli amplissimi margini di miglioramento dell'economia italiana.

Tra 2014 e 2022, spiega il report, da noi la produttività del lavoro, cioè appunto il rapporto tra valore aggiunto prodotto e ore lavorate, è cresciuta in media dello 0,5% all'anno, viaggiando quindi a un rit-

mo inferiore di quasi due terzi rispetto al +1,3% medio fatto segnare dai Paesi dell'Unione europea. E questo aiuta a spiegare come mai il tasso di crescita italiano, +0,8% annuo fra 1995 e 2022, si sia tenuto altrettanto lontano dalla media della Ue al +1,8 per cento.

Guardando al solo 2022 si incontra poi una flessione dello 0,7% nella produttività del lavoro. E, anche se l'Istat ovviamente non lo dice perché l'analisi si ferma per ora al 2022, tutto lascia pensare che una dinamica simile sia tornata a farsi sentire anche quest'anno, visto che gli ottimi dati sull'occupazione vanno a braccetto con un andamento del prodotto in altalena e assai meno brillante nel consuntivo.

Quello passato è stato invece un anno buono per la produttività del capitale, che è cresciuta del 2,7% dopo aver però vissuto una flessione media annua dello 0,5% nel lungo periodo che va dal 1995 al 2022. E sul filo degli zeri virgola si mantiene stabilmente la produttività totale dei fattori, cresciuta dello 0,4% senza scossoni dal ritmo medio (+0,6%) del 2014-2022.

Per una crescita in grado di schiacciare un po' il nostro debito servirebbe un cambio di passo, e per il cambio di passo serve prima di tutto l'attuazione del Pnrr. Che ora prova a ripartire dopo la lunga battaglia sulla rimodulazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06901 06901
-0,7%

PRODUTTIVITÀ IN CADUTA

Nel 2022 la produttività del lavoro diminuisce dello 0,7%, come risultato di un incremento delle ore lavorate più intenso di quello del valore aggiunto (rispettivamente +4,8% e +4,1%)

+0,4%

I FATTORI TRAINANTI

A spingere l'economia tra luglio e settembre sono stati i consumi delle famiglie (+0,4%) e la domanda estera netta (+1%)

1,1 miliardi

MEF, IL FABBISOGNO DI NOVEMBRE

Il ministero dell'Economia ha comunicato che a novembre 2023 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 1,1 miliardi.